



Speciale fine anno 2013

Finanziaria e bilancio 2014 e conferenza di fine anno Attività istituzionale: il piano dei rifiuti e il caso Prato

II - VII Finanziaria e bilancio 2014: i provvedimenti approvati dal Consiglio regionale VIII - IX Conferenza di fine anni: Monaci, in questi anni risparmiati 9 milioni X - XIII Piano dei rifiuti: sì a maggioranza, l'opposizione si astiene XIV - XVII Caso Prato: il dibattito in Aula dopo il rogo nell'azienda cinese





Le posizioni dei gruppi consiliari

“**T**utti gli indicatori economici dimostrano come la crisi sia ancora fortissima in Toscana e quanto siano inadeguate le risposte che fino ad oggi sono state messe in campo. È inderogabile una discontinuità della politica economica e finanziaria regionale”. Lo ha dichiarato **Giovanni Santini**, presidente del gruppo Pdl, citando alcuni dati da fonte Unioncamere/Banca d'Italia: nel 2003 il pil sarà in calo dell'1,3%; diminuite del 20% le erogazioni di mutui per l'acquisto della casa; calo del 13% delle compravendite degli immobili residenziali; circa il 50% ha registrato un calo del portafoglio ordini: tra le piccole e medie imprese toscane sono 4647 quelle che hanno chiuso tra giugno 2011 e giugno 2013; di queste 3760 nel settore edilizio. Il 70% delle famiglie ha dovuto mettere mano ai risparmi nei primi tre mesi del 2013, il 56% non va al cinema, al teatro, non compra libri ed il 33% risparmia sugli acquisti alimentari. “La manovra che stiamo discutendo non dà una risposta a questi problemi – ha dichiarato Santini – Ci sembra ispirata esclusivamente da un approccio ragionieristico per far tornare i conti, diretta a garantire un'eccessiva presenza di burocrazia politicizzata, che pone ogni sorta di vincoli ed impedimenti”. Il consigliere ha ricordato che l'inasprimento fiscale complessivo per famiglie, persone ed imprese, sarà pari a 224 milioni di euro a partire dall'anno prossimo. “La Toscana non vuole affatto essere terra favorevole allo sviluppo imprenditoriale e neppure terra di libertà” ha commentato, annunciando la presentazione di emendamenti, sia al bilancio che alla legge finanziaria per non aumentare l'addizionale Irpef regionale per i redditi sotto i 55mila euro, grazie ad un riduzione

**“ Santini (Pdl):
Tutti gli indicatori
confermano
che le risposte
a questa crisi
sono inadeguate ”**

mirata della spesa di due milioni di euro. “Tutti sanno che aumentando i redditi più bassi si determina fin da subito un circolo virtuoso, che inverte il trend della domanda interna” ha commentato, chiedendo inoltre l'istituzione di un fondo speciale per ridurre la pressione fiscale regionale, finanziato dagli introiti della lotta all'evasione, che si aggirano sui 120 milioni di euro. “La Regione dovrebbe voltare pagina, aprendosi con coraggio alla piena liberalizzazione e sburocratizzazione, per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali di piccole e medie imprese – ha concluso – La Toscana, se la politica economica non cambia strada, rischia di perdere la sua vocazione manifatturiera per diventare una sorta di grande ed inefficiente villaggio turistico”. La presidente del gruppo FdS-Verdi, **Monica Sgherri**, ha ricordato che siamo di fronte all'ultimo bilancio ‘pieno’ della legislatura, prima dell'entrata in vigore delle nuove procedure di programmazione. A suo parere è necessario affinare sempre più gli strumenti di monitoraggio, per valutare l'efficacia degli interventi. Allo stesso tempo occorre “aprire una vera e propria vertenza col governo nazionale”, per evitare che gli “sforzi messi in atto dalla Regione, dagli ammortizzatori sociali al sostegno alle vertenze aziendali, vengano annullati”. Il monitoraggio dovrebbe interessare l'attrazione di investimenti esteri, le politiche per i giovani, il sostegno e la garanzia al credito, come pure la valutazione sul Fondo. “È una misura che ha costituito una sperimentazione molto interessante, ma che possiamo affinare – ha osservato – Dobbiamo aiutare i giovani ad uscire dalla famiglia, ma anche sostenere quelli che sono usciti di casa ma rischiano di dover rientrare in famiglia”. Sgherri ha quindi sollecitato “un'azione più spedita” per il riordino e la riorganizzazione del settore sanitario, dalle Asl agli Estav, ed ha espresso preoccupazione su una sorta di “privatizzazione” di fatto della diagnostica

(segue a pagina IV)

Finanziaria e bilancio 2014: i provvedimenti approvati dal Consiglio regionale

L'Aula ha approvato a maggioranza. Hanno votato a favore i gruppi del centrosinistra e contro i gruppi del centrodestra. Approvato un emendamento che introduce un ulteriore taglio del 5% sui nuovi contratti superiori ai 90 mila euro per le posizioni apicali delle Asl

Con 32 voti a favore e 22 voti contrari il Consiglio regionale, per chiamata nominale, ha approvato la legge Finanziaria 2014. Su alcuni articoli della legge, ad esempio quelli riguardanti i finanziamenti alle opere viarie in alcune aree della Toscana, anche i gruppi del centrodestra hanno espresso voto favorevole. Il consigliere **Mauro Romanelli** (gruppo Misto) ha espresso voto contrario su due articoli: quello che prevede il sostegno alle famiglie, sulla base della dichiarazione Isee, che scelgono di iscrivere i propri figli alle scuole paritarie; e quello che prevede il finanziamento delle opere degli assi viari di Lucca. Nel corso della votazione sui singoli articoli, sono stati approvati anche alcuni emendamenti. Uno di essi, primo firmatario **Stefano Mugnai** (Pdl), ha introdotto un ulteriore taglio del 5 per cento delle retribuzioni oltre i 90 mila euro per i nuovi contratti relativi ai ruoli apicali delle Asl. Approvato anche un emendamento presentato dall'ufficio di presidenza della commissione Sviluppo economico che prevede un impegno a garanzia delle opere di compensazione per i comuni interessati dalle opere di sviluppo del bacino geotermico di Radicondoli.

Dopo il voto sulla Finanziaria sono stati approvati anche due proposte di risoluzioni collegate. La prima, presentata da **Nicola Nascosti** (Pdl) prevede l'aumento delle risorse per il fondo immobiliare attraverso il quale procedere, anziché alla costruzione ex novo, all'acquisto di immobili già edificati per le residenze sociali. La seconda, firmata da **Marco Carraresi** (Udc), **Marco Ruggeri** (capogruppo Pd) e **Nicola Nascosti** (Pdl), impegna la Giunta a provvedere, entro il 31 dicembre del 2014, a presentare un piano di dettaglio relativo al numero del personale regionale in uscita e quello del personale con contratto a termine da stabilizzare.

Dopo il voto sulla parte finanziaria, il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con 32 voti favorevoli e 22 contrari, il bilancio di previsione 2014 con proiezione pluriennale. Poco prima l'aula, all'unanimità, aveva approvato un emendamento alla proposta di legge, presentato dalla Giunta regionale, con un finanziamento di 470mila euro per il Patto Prato Sicura e le relative attività di promozione della legalità e di servizi multiculturali a favore delle comunità straniere presenti nel distretto tessile. Un ordine del giorno collegato, primo firmatario **Gabriele Chiurli** (gruppo Misto) impegna la



Giunta ad individuare congrue risorse per il sostegno alla terapia dell'autismo. Hanno votato a favore, oltre al gruppo Misto, anche IdV, PdL, Ncd, Cd, FdS-Verdi. Pd e Udc si sono astenuti.

L'illustrazione del presidente Manneschi

“Abbiamo una parte di società quasi priva di tutele, perché ha perso il lavoro, non riesce a trovarlo, non è in grado di mandare avanti l'impresa. Le Regioni hanno a disposizione mezzi limitati e possiamo solo tamponare, alleviare, incoraggiare. Se non c'è un intervento radicale da parte dello Stato, con misure straordinarie ed una deroga al patto di stabilità, avremo problemi sempre più gravi, che non saremo in grado di affrontare. C'è il rischio di uno scollamento della democrazia, perché, quando le istituzioni non servono, finisce per non servire anche la democrazia”. Così il presidente della commissione Affari istituzionali, **Marco Manneschi** (Idv), ha concluso la sua illustrazione in aula del Documento di programmazione economica e finanziaria, della legge finanziaria e del bilancio 2014, nel corso della seduta pomeridiana del Consiglio regionale. Manneschi ha sottolineato l'importanza di avviare già nel 2014, senza interruzioni, la gestione del nuovo ciclo di programmazione Ue, grazie allo stanziamento di 82 milioni di euro, in attesa della definitiva approvazione dei Programmi operativi regionali (Por). Le risorse si concentreranno sugli interventi di difesa del suolo e messa in sicurezza idraulica del territorio regionale, sulla continuità dei servizi garantiti dai centri per l'impiego, sul sostegno al lavoro e all'istruzione.

Tra le altre misure il presidente ha ricordato il sostegno alle piccole e medie imprese, in stretto raccordo con le agevolazioni fiscali previste da una legge di

(segue a pagina IV)

Speciale Fine anno 2013

(continua da pagina II)

ambulatoriale. “La coperta è corta e la crisi ancora piena – ha concluso – Non possiamo quindi permetterci errori”.

Il dibattito è proseguito con l'intervento di **Paolo Enrico Ammirati** (Pdl) secondo cui “non solo la crisi economica propriamente detta, ma anche l'intrecciarsi di complesse vicende riguardanti le varie realtà locali, hanno portato al disfacimento del tessuto sociale ed economico della Toscana”. In questo senso, affermando di non condividere l'impianto delle politiche economiche e finanziarie della Regione - Ammirati ha fatto gli esempi di Massa e Siena – dove “problematiche locali si sono intrecciate a questioni di carattere regionale o anche sovragiornale legando a Massa la sanità al malfare ed a Siena l'economia e la finanza a un sistema sociale in forte crisi”.

Antonio Gambetta Vianna, capogruppo di Più Toscana-Ncd, ha affermato che il “problema è rappresentato dal rapporto fra crescita e sviluppo, nel senso che crescita e sviluppo, ormai, hanno anche in Toscana il segno negativo”. Gambetta Vianna ha quindi invitato a stendere un “velo pietoso” sull'attualità economica e sociale e dicendosi “contrario” alle politiche proposte dalla Giunta regionale ha affermato che “bisogna uscire dalla convinzione che la crisi è sempre colpa degli altri, perché non è così, perché talvolta, a livello regionale, è anche frutto di scelte prese in sede locale”.

Maria Luisa Chincarini, presidente del gruppo Cd, ha detto di condividere il documento di programmazione economica, la finanziaria e il bilancio proposto, chiedendo una “riduzione delle spese sanitarie” al fine di devolvere i soldi risparmiati in servizi di natura socio-sanitaria a favore dei cittadini. In questo senso, ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno,

**“Fuscagni(Pdl):
La macchina
regionale provoca
danno ai cittadini
e alle famiglie”**



firmato anche da altri consiglieri sia del centrodestra che del centrosinistra, con cui, chiedendo la soppressione delle società della salute e la riduzione del numero delle aziende sanitarie, intende liberare risorse a favore di interventi come, ad esempio, l'avvio di un progetto per efficaci cure odontoiatriche all'interno del servizio sanitario pubblico.

Ha concluso la prima parte del dibattito la portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscagni** (Pdl) che ha definito questo “un bilancio molto importante” perché “è l'ultimo che si configura con le vecchie regole e con l'antica programmazione”, affermando, però, che “la consapevolezza di andare verso una nuova programmazione regionale non emerge”. Questa inerzia, secondo Stefania Fuscagni, rappresenta una “carenza sostanziale” e dimostra l'esistenza di “una macchina regionale che provoca danno ai cittadini e alle famiglie”. La portavoce ha parlato di “crisi più profonda degli ultimi cinquant'anni” e di “risposta inadeguata da parte della Giunta regionale”. Il prodotto interno lordo toscano si è ridotto del 6 per cento in un anno, il

(segue a pagina V)

(continua da pagina III)

accompagnamento per favorire la creazione di nuove strutture imprenditoriali, nuove assunzioni, la promozione dei protocolli d'insediamento. In questo quadro ha sottolineato lo sforzo di valorizzazione, e non più solo di conservazione, del nostro patrimonio culturale. Più in generale, Manneschi ha ricordato che gli interventi prioritari puntano a coniugare gli obiettivi della crescita e della coesione sociale, con il rifinanziamento del cosiddetto “pacchetto famiglia” e delle misure già attivate relative al prestito sociale, al sostegno dell'occupazione ed al contrasto del disagio abitativo, grazie all'alienazione di parte del patrimonio pubblico, da cui ottenere risorse per realizzare nuove abitazioni.

Tra le altre misure il relatore ha segnalato gli interventi a favore del diritto allo studio universitario, le azioni per garantire l'accesso generalizzato alla scuola materna, il proseguimento del “Progetto Giovani-Sì” e lo sforzo di revisione del modello organizzativo del sistema sanitario, finalizzato ad una maggiore omogeneità delle procedure e dei livelli di servizio, alla ulteriore razionalizzazione, alla garanzia di tem-

pi certi per il pagamento dei fornitori di beni e servizi. Un cenno, inoltre, all'importanza della riforma istituzionale in corso con la promozione dei processi di fusione fra i comuni ed il sostegno alle forme aggregative. Sul fronte delle società partecipate il progressivo abbandono di quelle non strategiche. Il presidente della commissione Affari istituzionali ha quindi illustrato brevemente i contenuti della legge finanziaria per il 2014, nella quale vengono confermate le misure di contenimento della spesa per gli enti dipendenti. Sul fronte dei trasporti ha segnalato i finanziamenti sulla mobilità ciclistica, sul parcheggio scambiatore a sud della stazione di Pistoia, sulle spese di investimento per le società di gestione degli aeroporti toscani.

Un capitolo a parte è stato dedicato al rinnovo del patrimonio strumentale e strutturale delle aziende sanitarie, che, al di sopra di una certa soglia, saranno sottoposti a valutazione da un gruppo tecnico. Le micro, piccole e medie imprese che vantano crediti nei confronti delle aziende sanitarie potranno contare su un contributo in conto interessi.

(lm/dp)



(continua da pagina IV)

potere d'acquisto delle famiglie, secondo quanto affermato, è crollato del 7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato di oltre il 4 per cento. Eppure, nonostante tutto, "la Giunta sta mettendo in campo scelte politiche sbagliate", che non sembrano efficaci a fronteggiare la pesante crisi ed ignorano l'eccessiva fiscalità, ricorrendo alla "cattiva abitudine" di dipingere la realtà come se la Toscana fosse una "terra felice". Ma i "nodi stanno venendo al pettine", ha concluso la portavoce dell'opposizione.

"Il periodo è di una difficoltà eccezionale, anche se per la Toscana c'è qualche indicatore positivo in più. Non è però utile elencare solo i problemi, bisogna ripartire da quelle che sono le esperienze positive e in Toscana possiamo enumerare la farmaceutica, la chimica, il turismo". Lo ha dichiarato **Marco Spinelli** (Pd) nel suo intervento, sottolineando che il lavoro, la coesione sociale e la crescita "sono i punti fondamentali da tenere al centro degli interventi". Per Spinelli è necessario salvaguardare e incrementare gli investimenti nelle infrastrutture, nella solidarietà, nella scuola. "Invece il tema emerso con frequenza nel dibattito - ha detto il consigliere - è quello delle tasse. Non che non vorremmo tutti abbassarle, e in qualche caso lo abbiamo fatto, ma per tre anni la Toscana ha subito tagli lineari pesantissimi, e la vera sfida è quella di riuscire a mantenere in equilibrio i conti conservando i servizi. Questo è il risultato più importante".

Giuseppe Del Carlo (Udc) ha iniziato elencando una serie di note positive presenti nei provvedimenti in discussione: gli aiuti alle famiglie, alle imprese in difficoltà, i microprestiti, "interventi di carattere congiunturale che riguardano la solidarietà e l'equità". "Ma - ha avvertito il consigliere - tutte queste misure se non c'è una crescita sono destinate ad esaurirsi e a non avere sbocchi". Dunque la crescita è e rimane il tema centrale. "E devo dire - ha proseguito Del Carlo - che la crescita nel Dpef non viene messa al primo posto. I dati sulla ricerca e innovazione in Toscana non sono confortanti, ad esempio siamo sotto la media nazionale per la quantità di brevetti registrati. C'è bisogno di sostenere di più la ricerca, gli incubatori tecnologici, i

laboratori. Così come il nodo dell'efficienza dei servizi pubblici è centrale. I problemi si conoscono benissimo da anni, non c'è bisogno di fare giri sui treni, dobbiamo agire concretamente". Così come, secondo Del Carlo, è necessario intervenire sul problema del credito, visto che in Toscana vengono applicati tassi più alti che altrove, sulle partecipate, sulle terme.

Stefano Mugnai (Pdl) si è concentrato soprattutto sui problemi che riguardano la sanità toscana. "Il quadro sta cambiando rapidamente - ha detto Mugnai - ma il piano sanitario è scaduto nel 2010. Da parte della Giunta regionale non arrivano né spunti né iniziative, mentre è necessario prendere rapidamente delle decisioni. Per questo come consiglieri ci sentiamo di fare proposte". Mugnai ha spiegato di avere presentato una mozione che ha l'obiettivo di "dare un governo nuovo alla sanità toscana" ponendo la parola fine all'esperienza delle Società della salute. Improcrastinabile anche la riorganizzazione delle aziende sanitarie. "Noi proterremo un'accelerazione della dismissione del patrimonio immobiliare delle Asl e una contrazione degli emolumenti alle figure apicali" ha spiegato il consigliere, concludendo che affrontare la questione della spesa sanitaria è cruciale. "La Toscana - ha ricordato infine Mugnai - ha una spesa farmaceutica inferiore alla media nazionale, ma una spesa maggiore della media per quanto riguarda il personale e l'acquisto di beni e servizi".

"Sono d'accordo con il presidente Manneschi. Dobbiamo chiedere con forza una deroga al patto di stabilità. Le istituzioni devono essere utili ai cittadini. Non sono solo un costo per la collettività, ma devono essere capaci di dare risposte ai problemi", ha dichiarato **Rosanna Pugnalini** (Pd), che ha sottolineato come la crisi economica stia cambiando profondamente gli stili di vita dei cittadini, che riducono i consumi alimentari, ma anche le visite sanitarie specialistiche. A suo giudizio la Toscana è stata presente e questa manovra finanziaria conferma il suo impegno, con l'anticipazione dei finanziamenti comunitari, il progetto GiovaniSi, il 'pacchetto famiglia', i minibond e gli aiuti alle imprese. Particolarmente significativi, secondo Pugnalini, gli interventi su cultura, turismo e commercio, come pure quelli per la difesa del suolo e la promozione della green economy, non solo sotto il profilo ambientale, ma anche come possibilità di rilancio del settore edilizio in grande difficoltà.

"Poco si fa, se non nella direzione sbagliata" ha dichiarato **Marina Staccioli** (FdI), sottolineando che la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli elevatissimi, con punte del 65 per cento nella provincia di Massa-Carrara. "Si finanzia il servizio civile con 7,5 milioni di euro - ha osservato - Meglio destinarli a sgravi fiscali ad aziende che assumono". A suo parere non producono risultati gli investimenti in ricerca ed innovazione, a causa dello scarso collegamento con le imprese, come dimostra la vicenda di Etruria Innovazione. "Si continua a dare soldi a ciò che non funziona" ha affermato, ricordando l'intero settore della formazione, Firenze Fiera spa, le terme e l'interporto di Guasticce. Staccioli ha sollecitato, infine, controlli più stringenti sulle società partecipate e l'inizio di nuove opere pubbliche solo dopo la conclusione di quelle in corso da troppo tempo.

Speciale Fine anno 2013

Un giudizio positivo sui provvedimenti a favore del sistema economico e della competitività delle imprese, a partire dall'anticipazione dei finanziamenti comunitari, è stato espresso da **Ivan Ferrucci** (Pd). "Il prossimo anno avremo una scadenza decisiva per la programmazione di Regione ed Enti locali sulla formazione ed il mercato del lavoro" ha rilevato, auspicando una riforma complessiva del settore, a partire dai centri per l'impiego. A suo giudizio occorre valutare con attenzione come sono stati impiegati i fondi europei, non solo settore per settore, ma anche prodotto per prodotto, per capire come sta evolvendo il mercato economico ed attuare interventi più mirati per attrarre investimenti.

"In questa finanziaria non troviamo aumenti. Bastano ed avanzano quelli introdotti con la Finanziaria 2013. Troviamo solo tagli e nessuna misura per la crescita" ha affermato **Gabriele Chiurli** (gruppo Misto). A suo giudizio gli sgravi Irap "sono solo per pochi eletti" e gli aiuti alle famiglie "sono ben poca cosa di fronte ai sacrifici che stiamo chiedendo loro". Chiurli ha ricordato che la Toscana, "la regione più vecchia d'Italia" ha una disoccupazione giovanile da record: 102mila quelli che non trovano lavoro, più di 60mila i ragazzi che non studiano e non lavorano, pari al 19% degli under 34. "Abbiamo messo nel bilancio 32 milioni per tirocini e servizio civile - ha rilevato - Su più di 10mila tirocini finanziati, solo 130 si sono tradotti in un posto fisso. E continuiamo sulla stessa strada". A suo giudizio la Giunta regionale dovrebbe promuovere iniziative per uscire dall'Unione Europea e dalla moneta unica.

"Il dibattito dovrebbe tener conto delle limitate competenze regionali -ha rilevato **Paolo Bambagioni** (Pd) - Cerchiamo di mantenere buoni livelli d'intervento con le poche risorse che abbiamo, con una revisione profonda e scelte innovative". In questo quadro Bambagioni ha ricordato che "i bilanci sono in equilibrio e sono certificati". "Finanziamo sanità, welfare, sistema delle imprese, famiglie in difficoltà - ha osservato - Mantenere inalterata la pressione fiscale può essere banale, ma non è scontato". Non solo. Secondo Bambagioni si tenta anche di promuovere la crescita, come nel caso del social housing e degli interventi sul rischio idraulico. "Chiedo formalmente un maggiore impegno della Giunta regionale sulle risorse umane - ha conclu-

“Magnolfi (Ncd): La Toscana ha bisogno del cambiamento”

so - Ci sono professionalità all'interno dell'ente Regione che devono essere valorizzate".

"Il presidente Rossi ha nostalgia di una sinistra tradizionale, responsabile, popolare ed operaista, ma deve fare i conti con le difficoltà di governare una realtà complessa come la Toscana. Ed i conti non tornano", ha dichiarato **Alberto Magnolfi** (Ncd), sottolineando la continua oscillazione "tra ciò che si afferma e ciò che si dice ai convegni di Confindustria", con il risultato di "non realizzare niente, o molto poco rispetto a ciò

che si è promesso". "Se questa Toscana ha bisogno del cambiamento non è con la continuità nel sistema di gestione che si realizza - ha aggiunto - Bisogna dichiarare pubblicamente cosa si è, o cosa si cerca di essere, e cosa si vuol fare. Il tatticismo, il movimentismo, il populismo sono i veri avversari della politica, che deve recupe-

rare il proprio ruolo e le proprie identità, non intervenire soltanto nella scelta di direttori e funzionari delle Asl e di enti vari".

"La Toscana continua a fare scelte importanti per dare risposte ai più deboli e per la rivalutazione del territorio come risorsa per lo sviluppo sostenibile". È questo il giudizio di **Marta Gazzarri** (Idv) sulla legge Finanziaria 2014 e il bilancio di previsione della Regione. Gazzarri ha giudicato positivamente la scelta di considerare "l'agricoltura di qualità e il turismo due punti focali da sostenere". Così come "è bene continuare a investire nella green economy, dove gli enti pubblici dovrebbero fare scelte ancora più decise, e nella geotermia". Infine, positivo il giudizio sugli stanziamenti legati al piano dei rifiuti, perché permetteranno "la nascita dell'industria del riciclo, da cui nasceranno nuovi posti di lavoro".

Andrea Agresti (Ncd) ha giudicato "un'anomalia la mole di residui passivi, pari 2 miliardi e 370 milioni, relativi alla spesa corrente e agli investimenti". Il dato, secondo Agresti, "dimostra l'incapacità di progettazione e di spesa della Regione e quindi richiamare a scusante i vincoli del patto di stabilità c'entra poco o nulla". Non solo, "essere incapaci di spendere, vuol dire essere in ritardo sugli investimenti che riguardano le strategie territoriali, ambientali e infrastrutturali".

Per **Giovanni Donzelli** (Fdi), "la Finanziaria in discussione manca di un disegno e lancia solo segnali da precampagna elettorale". Donzelli ha affermato di ritenere "inutile, in un momento di crisi come questo, finanziare la lotta alla povertà o le attività per la conoscenza dei valori della resistenza e dell'antifascismo. Questi sono tutti finanziamenti che servono a trasferire fondi ad associazioni" vicine al governo regionale. "Manca", ha aggiunto, "un disegno coerente su temi importanti, come ad esempio la sanità, in particolare sulle Società della salute, sugli accorpamenti delle Asl e sulla compravendita degli immobili da parte delle aziende sanitarie". Donzelli ha chiesto dove siano finiti "i soldi per la bretella Prato-Signa" e ha criticato alcune modalità di spesa della Regione: "Nel 2012 abbiamo speso 1,6 milioni per l'impianto di riscaldamento di questo palazzo e il risultato è che non funziona".

Marco Taradash (Ncd) ha richiamato la conclusione dell'illustrazione della legge Finanziaria fatta ieri in aula. "Il consigliere Manneschi", ha detto Taradash,





“sottolineava quanto poco sia il potere delle Regioni e richiamava a un cambio di ruolo necessario. Per me, le Regioni costano molto e possono poco e se non ne ridefiniamo il ruolo davvero non hanno alcuna utilità”. Secondo Taradash aver trascurato il rapporto Ue sulla capacità di intervento del sistema regionale europeo, “dove la Toscana naviga in posizioni poco lusinghiere, è stato un grave errore”. Il consigliere ha giudicato la Finanziaria regionale “priva di voli pindarici e di idee nuove” e ha aggiunto che “non risolve importanti questioni aperte, come il futuro dell’aeroporto di Peretola o dell’ospedale di Livorno, per i quali si mettono risorse a bilancio senza aver chiaro cosa si realizzerà o si potrà realizzare”. Taradash ha anche invitato la Giunta “a decidere cosa farne delle società partecipate non strategiche e a valutare il superamento delle Società della salute”. La Regione, ha aggiunto, “ha i soldi della sanità e dei fondi europei. Dovrebbe concentrarsi su questo e darsi impegni precisi in questi ambiti”. Infine, “se vogliamo tenere sotto controllo i costi della politica, facciamo attenzione ai costi indiretti che, ad esempio, derivano dal sistema elettorale proporzionale con le preferenze”.

Marco Ruggieri (Pd), in relazione ai costi della politica citati da Taradash, ha affermato che “siamo stati troppo timidi nell’affermare i tagli che abbiamo fatto riducendo le spese del Consiglio e il numero dei consiglieri che nella prossima legislatura siederanno in quest’aula, o riformando le funzioni dei gruppi”. Rispetto ai temi posti da “una crisi economica senza eguali, la Regione si è fatta carico di parte dei tagli ai trasferimenti statali. Abbiamo a nostra volta tagliato i trasferimenti agli enti, ma dovremmo chiedere con forza che si faccia altrettanto a livello centrale. Faccio un esempio: ora che la gestione è delle Regioni, non è ammissibile che il ministero della Sanità abbia la stessa struttura di quando la gestione del sistema era nazionale”.

Riguardo alla Finanziaria, Ruggieri ha sottolineato come siano importanti gli interventi a favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, il sostegno al mondo dell’economia, la copertura dell’annualità non ancora finanziata dei fondi europei, il finanziamento della legge per la competitività delle imprese e gli investimenti in campo ambientale. Sul tema della sanità Ruggieri ha affermato che “ci sono le condizioni per superare le Società della salute, a condizione di non disperdere le realtà positive che ci sono per farne un punto di partenza per un nuovo modello, meno costoso e più efficiente, per la gestione dei servizi socio-sanitari”. Infine,

**“ Ruggieri (Pd):
La Toscana
si è fatta carico
di parte dei tagli
ai trasferimenti
statali ”**

Ruggieri ha affermato che “siamo pronti a discutere di riorganizzazioni delle Asl, ma all’opposizione, che su questo è sempre pronta a sollecitare la maggioranza e la Giunta, chiediamo poi di non far seguire la solita lista di interrogazioni, ordini del giorno e manifestazioni a fianco dei comitati che si oppongono ai disegni di riordino. Perché il tema su cui confrontarci è quello di ritrovare un sistema della sanità per la Toscana, che garantisca la cura dei cittadini e accesso ai servizi”.

“Le entrate tributarie dei primi nove mesi 2013, pur in presenza di una congiuntura economica negativa – ha detto il presidente della commissione Affari istituzionali **Marco Manneschi** (Idv) – risultano sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Ammontano a 291 milioni di euro (-895 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2012)”. “Nel 2013 – ha aggiunto il consigliere – la crisi economica e finanziaria ha continuato il suo percorso, non ha allentato la morsa. In particolare, il gettito Iva risulta in flessione, con 3 miliardi e 600 milioni di euro in meno per un volume d’affari che si attesta attorno ai 15 miliardi di euro. Questo dato – ha precisato il presidente – rileva una diminuzione progressiva delle attività economiche ma con la tenuta delle entrate tributarie e con una pressione fiscale che non va a colpire tutte le fasce di reddito, ma coinvolge soprattutto i lavoratori dipendenti e i pensionati”. Manneschi fa appello ad un’inversione di rotta, perché la Regione diventi un ente più “leggero che fa meno cose ma in modo migliore”. “Questa manovra – conclude – mostra una traccia in questa direzione ad esempio nella decisione di anticipare i fondi comunitari”.

“È un bilancio a cui mancano 500 milioni di euro”, così ha aperto il suo intervento l’assessore regionale **Vittorio Bugli**. “Questa finanziaria dice cose importanti – ha proseguito Bugli –. Intanto, facciamo tutti gli investimenti possibili e vediamo in termini di Pil cosa hanno prodotto. Manteniamo l’esistente a difesa della coesione sociale e mettiamo qualcosa di nuovo per il futuro, per la crescita, per essere pronti quando arriva la ripresa”.

Bugli ha fatto riferimento al mantenimento del “sistema di welfare”, al rifinanziamento del cosiddetto “pacchetto famiglia”, al microcredito a sostegno delle imprese in difficoltà e del prestito per i cassaintegrati che ancora devono riscuotere. Sugli interventi per la crescita, l’assessore ha detto: “C’era il rischio che la Toscana restasse senza fondi europei, abbiamo stanziato 82 milioni di euro come anticipo”. “Inoltre – ha aggiunto Bugli – trasformiamo le nostre fragilità in una visione di crescita. Per una regione che ha sopportato alluvioni e terremoti abbiamo fatto un piano di investimenti di 5 anni per la salvaguardia del territorio dal rischio idraulico: questa deve essere un’occasione per rilanciare l’edilizia”.

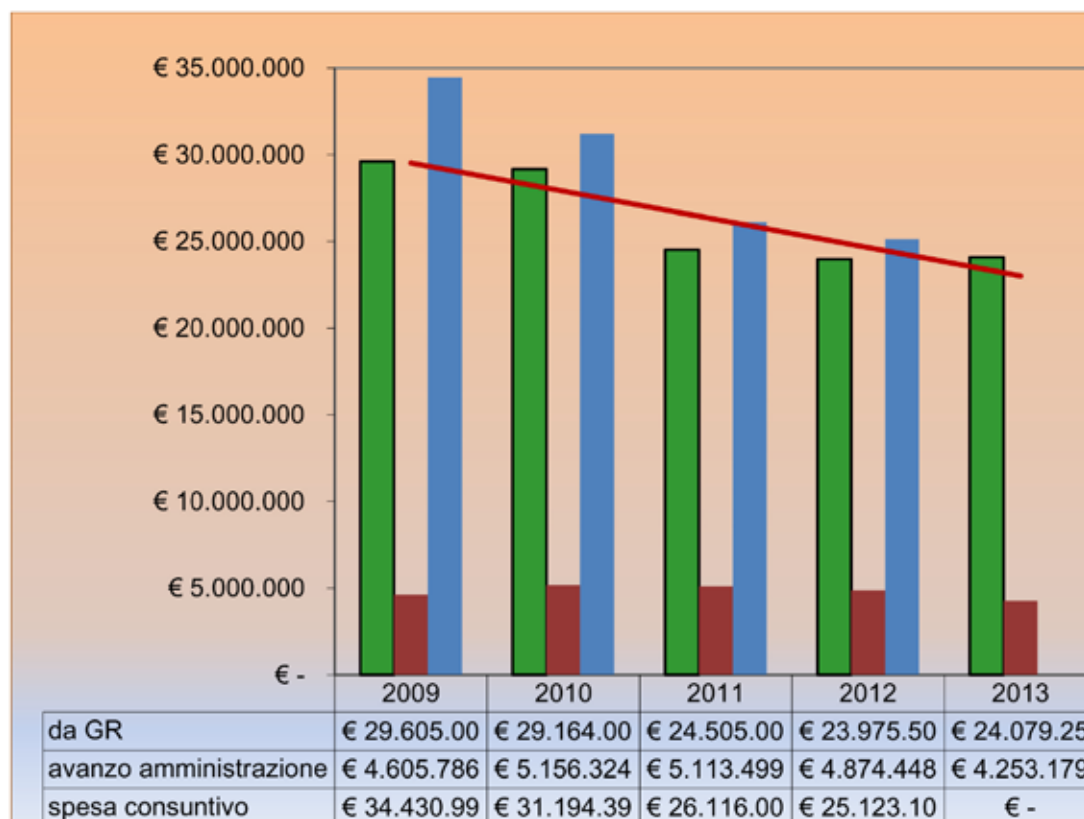
Sempre sul piano degli interventi innovativi Bugli ha ricordato le agevolazioni sull’Irap per incentivare la rete delle nuove imprese.

Interventi raccolti in Aula da:

*Daniele Pecchioli, Marco Ceccarini, Cecilia Meli,
Luca Martinelli e Benedetta Bernocchi*

Speciale Fine anno 2013

L'andamento della spesa per il Consiglio evidenzia un risparmio di oltre 9 milioni negli ultimi anni



Il grafico è tratto dalla Relazione previsionale e programmatica allegata al Bilancio di previsione del Consiglio 2014. In esso sono evidenziati i risultati della gestione dell'assemblea legislativa toscana. I dati mostrano il risparmio effettivo di oltre 9 milioni di euro tra il 2009 e il 2012.

- La spesa per il funzionamento degli Organismi esterni è leggermente inferiore rispetto all'esercizio 2013, come evidenziato nella seguente tabella.

Organismo istituzionale	Previsione 2013	Assestato 2013	Previsione 2014
Difensore civico	39.400	37.220	37.000
Corecom	401.125,64	637.861,69	341.125,64
Commissione pari opportunità	26.730	46.325	26.730
Consiglio delle autonomie locali	7.800	5.300	7.800
Conferenza autonomie sociali	20.500	3.277,31	10.500
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive libertà personale	40.300	35.300	37.800
Garante infanzia e adolescenza	45.600	51.600	37.800
Collegio di garanzia statutaria	20.000	10.800	20.000
Parlamento degli studenti	120.000	90.000	100.000

Conferenza di fine anno: Monaci, in questi anni risparmi complessivi per 9 milioni

Il presidente nel tradizionale incontro con i giornalisti annuncia: “Entro febbraio la nuova legge elettorale regionale”.

A maggio sarà dismesso palazzo Vettori, a settembre 2015 palazzo Pucci

La nuova legge elettorale regionale, assicura **Alberto Monaci**, sarà approvata “al massimo entro metà febbraio”, mentre il Consiglio segna un altro passo nella politica del risparmio inaugurata fin dal 2010, lasciando la sede di palazzo Vettori (via Cavour 26, 342mila euro di affitto annuo). Il presidente del Consiglio regionale sceglie la conferenza stampa di fine anno per annunciare due delle novità imminenti per l'assemblea toscana, che nel 2015 lascerà anche la sede di palazzo Pucci (424mila euro di affitto annui). A queste cifre, dice Monaci, si devono poi aggiungere costi di funzionamento, vigilanza, personale per cui i risparmi, con la dismissione dei due immobili, potrebbero avvicinarsi a un milione di euro, in linea con il profilo complessivo dell'assemblea toscana: la spesa a consuntivo del Consiglio - dunque la gestione propriamente detta - è passata infatti dai 34milioni e 430 mila euro del 2009 ai 25milioni e 123mila del 2012, con un risparmio di oltre 9 milioni. I dati del 2013, richiamati nella previsione di 24milioni e 125mila euro, confermano un andamento sostanzialmente invariato rispetto al 2012 anche se, ripete il presidente, l'assemblea si fa carico di una serie crescente di organismi esterni - come quelli di garanzia di recente istituzione, per esempio i Garanti dei minori e dei detenuti - con i relativi oneri per l'assemblea (personale, locali, servizi). Spiega Monaci che le misure che hanno irrigidito le facoltà di spesa di tutte le regioni qui si sono innestate su una trama già assottigliata, perché “Il Consiglio toscano ha anticipato di propria iniziativa, fin dal 2010, alcune delle politiche di risparmio poi richieste della normativa nazionale”.

Negli anni “da 22 dirigenti siamo scesi a 13; ne servirebbero altri 5 o 6 - continua - ma ci potremmo accontentare di 2 o 3”. Il fatto è, prosegue il presidente, che l'essersi incamminati per tempo nel virtuosismo dei bilanci ha finito per “mettere in difficoltà” l'assemblea elettiva, che a dispetto delle funzioni disegnate da Costituzione e Statuto regionale “è sempre più legislativa e sempre meno di controllo” rispetto al Governo toscano. Insomma, in gioco ci sono “i ruoli istituzionali”; senza “un supporto di alta qualità il controllo non si fa”, specie in considerazione del fatto che il prossimo Consiglio regionale sarà composto da 40 consiglieri, come deciso in questa legislatura. Monaci ha poi ribadito la posizione del Consiglio toscano riguardo alle richieste della Corte dei Conti, posizione specificata nel ricorso inoltrato alla Corte Costituzionale. Da una parte i capogruppo “non si pos-



sono ritenere responsabili di gestione, e quindi agenti contabili”; dall'altra il fatto che “non si può chiedere di applicare una normativa per il periodo in cui non era in vigore: la Toscana ha sempre rispettato la legge in vigore”.

Monaci ha aggiunto che non si contestano verifiche o controlli, ma “è un discorso di interpretazione. Noi siamo un potere legislativo, abbiamo le nostre competenze, ognuno ha le sue. Le verifiche le abbiamo avute e le abbiamo supportate”. In più, la Corte dei Conti “ha approvato il bilancio 2012 e ora si aziona il meccanismo della verifica”. Sollecitato dalle domande dei giornalisti su certi fatti accaduti in altre Regioni, il presidente ha affermato: “Talvolta rimango stravolto, e immagino come ci possano rimanere le persone che in questo momento deve fare i conti con la crisi e la fame” ma, ha aggiunto, “c'è un accanimento oltremisura nei confronti delle Assemblee elettive”.

Riguardo all'uso corretto dei finanziamenti dei gruppi consiliari in Toscana, Monaci ha detto: “Non credo che nessuno nel Consiglio regionale sia riuscito o riuscirà a comprarsi auto o ville coi soldi pubblici”. I gruppi l'anno scorso “non hanno speso neanche il 60 per cento del loro budget, che è pubblico e ufficiale”. Eppure hanno fatto la loro parte in termini di funzioni legislative: delle circa 60 leggi approvate dal Consiglio nell'anno che si chiude, oltre il 30 per cento risultano di iniziativa consiliare.

(Cam)



La posizione dei gruppi consiliari

L'intervento della portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscaigni** (Pdl) ha aperto il dibattito in aula. "L'atto che stiamo discutendo è davvero importante e disegnerà per molti anni il volto della Toscana e non solo: come nel Rinascimento fu l'arte a connotare il mondo occidentale, questo secolo sarà connotato dalla centralità del tema dei rifiuti. Una centralità su cui la Giunta sta maturando una consapevolezza nuova – ha sottolineato Fuscaigni – che arriva però in ritardo e incompleta, ma che arriva". Da qui tutte le perplessità sul Piano, su cui pesano le scelte del passato, a partire dal "caso emblematico" della raccolta differenziata: "Siamo carenti e insufficienti nel rispettare i criteri minimi e puntiamo ad andare oltre l'eccellenza!". "Siamo una regione discaricocentrica – ha affermato la consigliera – e dal combinato disposto delle debolezze si determinano una serie di rischi". Questi in sintesi: ritardi o disallineamenti nell'approvazione dei singoli piani provinciali; non autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani in caso di ulteriore ritardo nella realizzazione degli impianti; squilibrio tra domanda e offerta di gestione per i rifiuti speciali prodotti all'interno della Regione; carenze o inefficienze impiantistiche; aumento dei costi di gestione complessivi del ciclo dei rifiuti; scarsità delle risorse finanziarie per realizzare gli investimenti; crescita del numero dei siti contaminati. "Questa è la Toscana e questo Piano ha due facce – ha concluso Fuscaigni – la faccia realista, timida, che riconosce il bisogno di cambiare passo, e la faccia sognante e narcisista, che ha ancora la forza di parlare di modello toscano, nonostante i numeri: guardiamo con attenzione alla faccia realista, ma temiamo che quella narcisista prevalga ancora".

"Dobbiamo partire da un principio fondamentale: chi inquina paga di più, chi raccoglie con diligenza in maniera differenziata ha diritto ad avere delle agevo-

lazioni. Questo consentirebbe effettivamente di incrementare la raccolta differenziata e di raggiungere gli obiettivi posti". Lo ha detto **Nicola Nascosti** (Pdl), sottolineando anche di apprezzare il fatto che al piano si accompagni una risoluzione e un lavoro comune per modificare e migliorare la normativa. Nascosti ha affermato di nutrire dubbi su alcuni punti; ad esempio giudica troppo alta la quota, fissata al 70 per cento, della raccolta differenziata. "Questo – ha spiegato – se si pensa che in Italia l'obiettivo è il 65 per cento. È vero che da un lato si possono creare 1500 posti di lavoro, ma dall'altro si rischia di incrementare altri costi, a discapito del cittadino". Per questo ha annunciato voto di astensione.

Secondo **Giovanni Ardelio Pellegrinotti** (Pd) è doveroso ridurre i costi di smaltimento, che in Toscana ammontano a 300 euro a tonnellata, "perché la crisi colpisce duro e la Tares non aiuta". Per questo si devono trasformare i rifiuti in risorsa, e il piano dà un contributo in questo senso puntando sul riciclo e sulla diminuzione del conferimento dei rifiuti in discarica. "La vera e propria scommessa – ha detto il consigliere – è aver fissato la quota della raccolta differenziata al 70 per cento. Per raggiungerla è necessario lavorare sulla quantità e sulla qualità, incrementare la raccolta porta a porta fino a coinvolgere l'85 per cento dei toscani, soprattutto arrivare a riciclare l'85 per cento di quel 70 per cento di raccolta differenziata". Il piano, ha detto ancora Pellegrinotti, va accompagnato con una normativa di disciplina del settore per semplificare, coordinare, garantire il ricorso al potere sostitutivo e introdurre premialità per i comuni virtuosi. "Questo piano – ha concluso – può essere determinante per dare una svolta decisiva verso il riciclo e l'autosufficienza".

(segue a pagina XII)

Piano dei rifiuti approvato a maggioranza, l'opposizione si astiene

Approvata a maggioranza anche una risoluzione per superare la programmazione interprovinciale

Il piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati è stato approvato a maggioranza, con l'astensione dei gruppi di opposizione. La votazione si è tenuta a conclusione di un ricco dibattito.

All'unanimità il Consiglio regionale ha approvato una risoluzione, nella quale si impegna a superare la programmazione interprovinciale, con la revisione della legge regionale 25/98, con metodo partecipativo ed aperto. In particolare, dovranno essere indicati gli obiettivi di riduzione della produzione pro capite dei rifiuti e le percentuali di quelli da destinare alla termovalorizzazione ed alla discarica. Dovrà, inoltre, essere evitata la realizzazione di impianti diffusi sul territorio, assicurando una presenza proporzionale di tipologie all'interno di ciascun ambito.

La Giunta, come già accennato, dovrà fare in modo che le province e gli Ato non diano attuazione alle previsioni in contrasto con il piano e ricerchino accordi tra Autorità di ambito ed i gestori unici attuali (Ato Sud)

Venturi: "Obiettivi ambiziosi, crescono differenziata e riciclo"

Il presidente della commissione Ambiente: "Si chiude un lungo percorso avviato nel 2011. Ora al lavoro per approvazione finale"

"Con questo atto si conclude la prima fase, quella dell'adozione, di un percorso iniziato nel luglio 2011, con l'avvio del procedimento per l'approvazione del nuovo piano di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (Prb)". Così ha esordito il presidente della commissione Territorio e Ambiente Gianfranco Venturi (Pd), presentando in aula il Piano, attraverso il quale la Regione Toscana intende portare a compimento il precedente ciclo di programmazione in vista dell'autosufficienza.

Tra gli obiettivi fondamentali: riduzione della formazione dei rifiuti (da 20 a 50 kg in meno per abitante); aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (deve raggiungere il 70 per cento del totale dei rifiuti urbani); crescita del riciclo di materia da rifiuti urbani (per una previsione di raggiungimento fissata al 60 per cento); spinta verso il recupero energetico (dall'attuale 13 per cento si punta ad arrivare al 20); riduzione del conferimento in discarica (per passare dall'attuale 42

e futuri (Ato Costa e Ato Centro) per superare le previsioni impiantistiche contrastanti ed evitare contenziosi. Dovrà, infine, essere promossa una tariffazione puntuale da parte dei Comuni, per incentivare i processi virtuosi a sostegno dell'incremento della raccolta differenziata.



per cento ad un massimo del 10 per cento dei rifiuti urbani); diminuzione del numero di impianti (dei nove previsti ne sono confermati sette).

Lo scenario di riferimento l'anno 2020, puntando ad una riduzione dell'intensità di produzione procapite e per unità di consumo; con la raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70 per cento del totale, passando dalle 900.000 tonnellate annue attuali a circa 1,7 milioni; per realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani pari ad almeno il 60 per cento degli stessi. "Un obiettivo così ambizioso di recupero di materia, sia sul piano quantitativo che qualitativo – ha sottolineato Venturi – che passa dai sistemi di raccolta domiciliare e dalla riduzione dell'eccessivo ricorso alle discariche, adeguando gli impianti e ricercando ulteriori razionalizzazioni, per ridurre radicalmente la dipendenza del sistema regionale dalle discariche".

(segue a pagina XII)

Attività istituzionale

(prosegue da pagina XI)

“Se oggi 14 discariche sono alimentate annualmente da circa 1 milione di tonnellate annue di rifiuti urbani, al 2020 le 350.000 t/a previste dal piano potranno alimentarne un volume complessivo inferiore di circa un terzo degli attuali volumi”, ha spiegato il presidente.

Il Piano declina in modo approfondito le linee di intervento necessarie alla realizzazione degli obiettivi, introduce elementi di salvaguardia in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento, contiene sezioni dedicate alla bonifica dei siti inquinati, “formula dunque importanti traguardi, ma ancora più significativo, definisce un insieme cospicuo di azioni con cui tali traguardi devono essere raggiunti – ha specificato Venturi – attivando un monitoraggio continuo del conseguimento degli obiettivi, con verifiche annuali e la predisposizione di un apposito documento di monitoraggio e valutazione”. In tema di risorse, “il Piano indica per il periodo di riferimento un fabbisogno stimato di risorse finanziarie di circa 36 milioni annui precisandone le fonti sia di provenienza regionale, sia statale che comunitaria”.

Il presidente ha inoltre ricordato i pareri favorevoli acquisiti dalla Commissione e i contributi delle consultazioni, che hanno portato alla costituzione di “un gruppo di lavoro tecnico politico Giunta/Consiglio per la stesura di un testo condiviso di modifica della legge regionale 25/1998, anche alla luce della proposta di legge di iniziativa consiliare già presentata, primo firmatario il consigliere Nicola Nascosti”.

“Si è trattato e si tratta di una mole notevole di materiali che saranno oggetto di ulteriori riflessioni – ha assicurato il presidente – per questo, mentre la Commissione condivide gli obiettivi proposti tanto da chiedere di procedere all’adozione del Piano, ritiene al tempo stesso che il periodo che si apre per la presentazione di osservazioni in vista della definitiva approvazione, pos-



sa costituire anche momento di approfondimento dei temi segnalati dalla consultazione, proseguendo con il metodo partecipativo ed aperto che già è stato alla base della predisposizione del Piano medesimo”.

Venturi ha chiuso l’illustrazione del provvedimento, ricordando che nella risoluzione presentata sono richiamati i temi sui quali occorre sviluppare il lavoro, dalla definizione di obiettivi di riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti alla possibilità di rendere più elastiche le percentuali da destinare alla termovalorizzazione o da avviare in discarica; dalla promozione delle buone pratiche al costante monitoraggio degli obiettivi di piano.

Paola Scuffi

(continua da pagina X)

Marta Gazzarri (capogruppo Idv) ha sottolineato che il piano “ha un merito principale: quello di cercare una gestione globale del settore, mentre si tende troppo a parlare solo di percentuali o a ridurre tutto a un discarica sì, discarica no”. “Si tratta – ha aggiunto – di un piano audace, che noi sosteniamo pienamente”. La consigliera ha elencato alcune priorità: chiedere ai produttori di ridurre il potenziale rifiuto; chiedere ai consumatori di raccogliere il rifiuto in maniera efficace; incrementare la raccolta differenziata in maniera propedeutica al riciclo. “Il riciclo – ha proseguito Gazzarri – è il vero punto nodale, per questo l’acquisto di prodotti riciclati, soprattutto da parte delle pubbliche amministrazioni, deve essere incentivato”.

Per **Andrea Agresti** (Ncd) il piano “rappresenta una svolta importante nella gestione dei rifiuti per la Regione Toscana, ma resta ancora qualcosa da fare per renderlo migliore e anche meno costoso”. Per questo Agresti ha annunciato l’astensione a nome del suo gruppo. A detta del consigliere infatti certi parametri, fissati troppo in alto, possono determinare il non raggiungi-

mento degli obiettivi. “Si parla del 70 per cento di raccolta differenziata – ha spiegato – e ci si dimentica che ci sono province che hanno raggiunto il 29 per cento. Tanti Comuni in Toscana sono indietro, vanno ‘presi per mano”’. “Ma l’obiettivo deve essere – ha sottolineato Agresti – quello di non gravare ulteriormente sui cittadini”. Anche per il consigliere del Nuovo centrodestra è fondamentale che la Regione sostenga l’acquisto e l’utilizzo delle materie riciclate “in modo da creare una vera e propria filiera. Senza sostegno questo non avverrà, perché le materie riciclate costano di più”. Altro problema centrale “che invece non viene mai risolto” è quello della diminuzione degli imballaggi.

Annunciando il ritiro degli emendamenti per una successiva discussione in commissione Territorio e ambiente, **Giuseppe Del Carlo** (Udc) ha giudicato “in teoria accettabili” i principi ispiratori del Piano dei rifiuti, “ma di difficile gestione nella pratica”. Del Carlo, ricordando “il fallimento degli obiettivi dei precedenti piani regionali”, ha espresso “forti perplessità”, perché accanto agli obiettivi ambiziosi di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti “mancano garanzie sul loro raggiungimento e manca un’azione di monitoraggio”. Il

consigliere ha inoltre detto di essere preoccupato “dai costi di gestione del ciclo, che noi temiamo possano aumentare”. Infine, ha chiesto che si prevedano “poteri sostitutivi per intervenire in quelle realtà che non rispettano gli obiettivi” e una maggiore attenzione al capitolo dei rifiuti industriali.

“Esprimerò un giudizio molto severo”, ha esordito **Paolo Marcheschi** (FdI), “perché dopo anni di dibattito e dopo il fallimento dei Piani precedenti speravo che il Piano superasse le vecchie impostazioni ideologiche, che invece restano”. Marcheschi ha affermato che la verifica delle tecnologie disponibili ha portato a una conclusione: “Il male vero è il conferimento in discarica” eppure il 42% dei nostri rifiuti “oggi viene smaltito così”. E gli obiettivi del Piano “sono ambiziosi. Abbiamo speso, in passato, 717 milioni per far crescere dell’8% la raccolta differenziata. Adesso, per arrivare al 70% di differenziata, questo tipo di raccolta deve crescere del 28%. Dove sono i soldi per arrivare a questo risultato?” Marcheschi ha aggiunto che “la tassa sui rifiuti non può continuare a crescere e che l’assunzione prevista di 1500 nuovi addetti rischia, invece, di andare a un aumento dei costi e, quindi, delle tasse a carico dei cittadini”. “Avrei voluto”, ha concluso, “un Piano con obiettivi raggiungibili e con risultati già prevedibili oggi”.

Secondo **Monica Sgherri** (FdS-Verdi), gli obiettivi “non sono ideologici se in altre regioni, soprattutto del nord e governate dal centrodestra, risultano essere raggiungibili”. La Regione Toscana, però, “è timida quando prevede di ridurre la produzione di rifiuti di soli 30 chili pro capite”. Su questo punto, ha aggiunto, “serve credibilità e dobbiamo cominciare a perseguire questo obiettivo aggredendo il nodo dei rifiuti assimilati”. Da ripensare anche il modello dei tre Ato, che per ora non ha prodotto i risultati attesi. Sgherri ha invitato a inserire nel Piano tappe intermedie per il raggiungimento degli obiettivi finali, ma anche “l’introduzione di obblighi del gestore del servizio verso il committente pubblico. Oggi solo il pubblico ha degli obblighi, e questo non è corretto”. E ha invitato ad inserire anche l’introduzione di una “tariffazione puntuale”. Sgherri ha infine annunciato il voto di astensione sull’adozione del Piano e il voto favorevole alla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza.

Mauro Romanelli (gruppo Misto) ha indicato due punti di innovazione contenuti nel Piano: la raccolta differenziata spinta non più vista come un costo e l’obiettivo del riciclo effettivo per produrre dai rifiuti nuova materia prima e seconda. In questo senso ha auspicato che si giunga presto anche all’adozione della legge sugli acquisti verdi presentata dall’Idv. “Il limite grave del Piano”, ha aggiunto, “è la previsione, troppo bassa, di riduzione dei rifiuti prodotti pro capite”. Romanelli ha anche affermato la necessità che “la pianificazione

pubblica risulti preminente su ogni altro interesse” e al fine di raggiungere questo obiettivo ha invitato l’assessore **Bramerini** “a valutare ogni possibile azione, compresa quella di porre quesiti puntuali alla Corte costituzionale”. Ha poi concluso annunciando il voto favorevole all’adozione. “È un atto di fiducia al quale mi spinge ciò che è indicato nella proposta di risoluzione. Quando, dopo la fase delle osservazioni, voteremo l’approvazione del Piano mi riserverò di decidere come sia giusto esprimersi”.

Marco Manneschi (Idv) ha rilevato che la “lentezza esasperante” con cui sono stati perseguiti gli obiettivi del piano precedente ha cause precise. Da un lato, ci sono “interessi legittimi, ma corposi” dei gestori degli impianti, che hanno tutto l’interesse a non introdurre una raccolta differenziata spinta. Dall’altro, la frammentazione delle competenze fa ricadere sui comuni, privi di strumenti, l’onere della raccolta stessa. “Nel piano precedente mancava un anello, che ora c’è – ha

osservato – la promozione di un ciclo industriale dei rifiuti riciclati. Il resto sono chiacchiere. Per questo il nostro gruppo ha individuato nella legge sugli acquisti verdi uno strumento essenziale per questa strategia”. Manneschi ha quindi sottolineato l’importanza della risoluzione, che invita le province e gli Ato a non dare attuazione ad attività in contrasto con le indicazioni del piano e, nel caso le gare siano già state fatte senza clausole di salvaguardia, invita a ricercare ac-

cordi tra le Autorità d’ambito ed i gestori unici attuali e futuri per evitare contenziosi.

“Non ho mai parlato del sistema di gestione dei rifiuti in Toscana come un modello – ha osservato l’assessore all’ambiente **Anna Rita Bramerini** – tutt’altro: ho rilevato limiti e criticità, con amarezza, perché ci sono tutte le potenzialità per fare ciò che fanno altre regioni del centro-nord”. In questa prospettiva, ha ricordato di aver promosso una riforma degli Ato non solo per una loro razionalizzazione, ma soprattutto per introdurre una programmazione di area più vasta, indispensabile per avere impianti efficienti sia sul piano ambientale che economico. “In questo piano non ci sono posizioni teoriche – ha replicato l’assessore – La raccolta differenziata deve essere aumentata, altrimenti gli impianti devono essere realizzati. La raccolta, però, deve essere di qualità, altrimenti non c’è chi compra”. Bramerini ha inoltre rivendicato l’obiettivo politico di includere nel piano i rifiuti speciali, che possono essere trattati utilmente sul territorio, ed ha sottolineato l’importanza del piano di monitoraggio annuale, per una verifica costante sugli obiettivi. “È l’occasione per la Toscana – ha concluso Bramerini – per fare un salto di qualità”.

Pareri raccolti in Aula da:

Paola Scuffi, Cecilia Meli, Luca Martinelli e Daniele Pecchioli





Caso Prato: Rossi, serve un piano nazionale condiviso

“**D**iscuteremo dei provvedimenti che la Regione può mettere in campo e dei suggerimenti che il Consiglio regionale avanzerà in una discussione a Roma, con il Governo, perché per uscire in positivo dal problema che pesa su Prato e sulla Toscana serve un piano nazionale che sia condiviso da tutti. Da tutte le istituzioni coinvolte e da tutte le sensibilità politiche”. Lo ha detto il presidente della Giunta regionale, **Enrico Rossi**, intervenendo nel Consiglio regionale speciale sul caso Prato. “In questo senso”, ha aggiunto, “intendo muovermi seguendo le indicazioni del Presidente Napolitano, che suggerisce un’azione comune di tutti i livelli istituzionali e politici. Una volta approntato il Piano per Prato, con quello possiamo provare anche a coinvolgere la Comunità europea così come qualcuno ha suggerito”. Secondo Rossi “l’argomento avrà necessità di un’attenzione che non può esaurirsi oggi, in questa seduta di Consiglio”.

La realtà emersa con la tragica morte dei sette lavoratori cinesi, ha spiegato Rossi, “è quella di una situazione diffusa di economia sommersa e a nero e di una drammatica condizione di vita di certi lavoratori, una situazione che sta al di sotto della soglia minima del rispetto dei diritti umani. Si tratta di una situazione inaccettabile”. Rossi ha detto di non voler entrare nello specifico dei progetti che la Regione avanzerà alle altre istituzioni locali e al Governo, ma ha anticipato alcuni temi: alle griffe dell’alta moda la Regione chiederà di firmare un protocollo per il controllo dell’intera filiera di prodotto, mentre al Governo porrà il problema dell’enorme giro d’affari del settore delle confezioni cinesi, “stimato in 2,5 miliardi di euro annui, quasi tutto frutto di economia sommersa e che quindi non lascia alcun ritorno economico alla città di Prato”. Rossi ha anche detto che si possono prevedere inter-

venti urbanistici affinché “i dormitori dei capannoni non siano più luoghi inumani”, ma senza introdurre volumi abitativi “che darebbero un valore economico più elevato ai capannoni e anche perché quelle sono aree industriali e tali devono restare”. E ancora, Rossi ha spiegato che “può essere utile riconvertire il sistema della nostra medicina del lavoro, per aumentare la capacità ispettiva in quella realtà”.

“Bisogna fare attenzione”, ha poi aggiunto, “che la repressione non produca un problema sociale ancora più grave dell’attuale. Chiudere aziende illegali e non permettere la loro riapertura è doveroso. Ma allora dovremo saper gestire la massa di lavoratori, per lo più clandestini, che metteremo sulla strada. Non si possono lasciare in giro e non è pensabile di bloccare le attività degli aeroporti per organizzare il loro rimpatrio forzato come previsto dalla Bossi-Fini. Forse bisogna chiedersi se non si possa applicare la legge Turco-Napolitano per quella parte che prevede, per questioni umanitarie, di concedere permessi temporanei che possono trasformarsi in permessi di lavoro in presenza di contratti rispettosi delle regole”.

A proposito della regolarizzazione e dell’emersione dell’economia sommersa, Rossi ha spiegato che al Governo chiederà non solo di attivarsi per protocolli di intesa e di lavoro con i governi stranieri, ma anche di valutare l’idea di un centro informativo per aiutare “gli schiavi a denunciare i loro sfruttatori” e di “incentivi alle imprese di confezione che utilizzino materia prima ‘made in Prato’ e non stoffa prodotta in Cina”.

“Infine”, ha concluso il presidente, “scommettiamo in positivo su quella parte della comunità cinese che ha il desiderio di integrarsi. Spero che lo ‘Ius solis’ ci aiuti in questo senso”.

Luca Martinelli

Caso Prato: mozione chiede la modifica della normativa nazionale

Una mozione per impegnare la Giunta a farsi portavoce nei confronti del Governo “al fine di revisionare e modificare la normativa nazionale riguardante i money transfer”. Con l’approvazione di questo atto – firmato dal gruppo Fratelli d’Italia e presentato in aula dalla consigliera Marina Staccioli – si è chiuso il lungo dibattito sul caso Prato. “Nel corso dell’indagine conoscitiva sulle mafie in Toscana – ha spiegato la consigliera – sono emersi dati allarmanti: in tre anni, solo a Prato, la massa di denaro generata dall’industria della contraffazione, ripulita e reimpiegata nell’economia legale è in grado di far defluire oltre 5 miliardi di euro attraverso i canali del money transfer, e si tratta di un valore sottostimato”. Da qui la presentazione di questa mozione, che l’aula ha approvato a maggioranza, registrando l’astensione dei consiglieri regionali Marco Taradash (Ncd) e Monica Sgherri (capogruppo Fds-Verdi) e il voto favorevole di tutti gli altri.

Il gruppo FdI aveva anche presentato una mozione sul fenomeno dell’apertura esponenziale di centri massaggi cinesi a Prato e nelle altre città toscane, per evidenziare un “fenomeno su cui la Regione è chiamata a legiferare, quindi per porre in essere ogni possibile iniziativa in grado di mettere sotto controllo il fenomeno”, ha affermato Paolo Marcheschi illustrando l’atto in aula. Tale mozione – come richiesto da Marco Spinelli



(Pd), “per avere la possibilità di fare un’operazione più approfondita e arrivare ad un unitario contributo del Consiglio regionale” – sarà discussa nelle commissioni competenti. Come risposto da Giovanni Donzelli (capogruppo FdI): il tema ci chiama direttamente in causa quindi il fenomeno sarà studiato a fondo nelle commissioni sviluppo economico e sanità.

L’assessore Vittorio Bugli, invece, ha annunciato un emendamento al Bilancio, per i primi interventi sul progetto Prato, di oltre 400 mila euro.

Paola Scuffi

Caso Prato: oltre le ideologie per progetti concreti

“Rispetto alla questione dell’immigrazione, che a Prato è stata particolarmente pesante, la politica ha già mostrato tutti i suoi volti: la demagogia, il buonismo e così via. Occorre ora uscire dalla polemica politica e mettere in campo provvedimenti che risolvano le problematiche emerse a Prato”. Lo ha detto il consigliere **Fabrizio Mattei** (Pd) intervenendo nel dibattito del Consiglio regionale speciale dedicato alla tragedia di Prato, dove sette lavoratori cinesi hanno perso la vita nel rogo del capannone dove lavoravano e dove vivevano. “Il centrodestra ha conquistato il Comune di Prato proprio grazie all’accusa di buonismo, atteggiamento che avrebbe favorito l’immigrazione, rivolta contro il centrosinistra”, ha aggiunto Mattei. “I risultati ci dicono che, come successo altrove, nemmeno un atteggiamento diverso ha fermato il flusso migratorio dei clandestini”. Secondo Mattei, che di Prato è stato sindaco, “un errore, all’inizio del fenomeno, fu fatto. E lo si fece perché il fenomeno migratorio cinese ci era del tutto sconosciuto. Prato aveva governato l’enorme immigrazione che negli anni ’60 era arrivata dal sud e pensava di governare anche questa nuova ondata migratoria. Non avendo compreso che i cinesi portavano con sé elementi di illegalità e una scarsa volontà di integrazione”.

Per Mattei, ora serve cambiare linea. Serve un piano speciale per Prato. “Bisogna aumentare il numero degli organici delle forze dell’ordine e della procura, e anche quelli dell’ispettorato del lavoro. A che servono sei soli ispettori del lavoro? Come garantire, in questo modo, i controlli? E come evitare che dopo la loro ordinanza di chiusura quella stessa azienda non riapra nel giro di 24 ore magari proprio nel capannone accanto?” E serve anche controllare i flussi finanziari, “perché ogni anno 2 miliardi di euro viaggiano illegalmente verso la Cina”. “Non è il sindaco o il Comune che, da soli, possono affrontare partite come questa”.

Mattei ha anche invitato tutti a riconoscere che la legge Bossi-Fini, che doveva contrastare il fenomeno dell’immigrazione clandestina, “ha fallito il proprio obiettivo”. E ha aggiunto che bisogna lavorare, “anche da un punto di vista urbanistico, per far emergere l’economia sommersa e aiutare gli schiavi a denunciare i loro sfruttatori”.

Infine, Mattei ha indicato che esiste anche un problema che interessa i cittadini italiani. “Parte dei pratesi”, ha spiegato, “è proprietaria dei capannoni dove operano i cinesi. Ottengono guadagni importanti dagli affitti,

(segue a pagina XVII)

Attività istituzionale

Caso Prato: Magnolfi, serve progetto dell'Europa

Anche la Toscana ha “la sua terra dei fuochi” e quella è Prato, o meglio quella “porzione di città di fatto ostaggio dell’illegalità e sostanzialmente impenetrabile ai controlli e alla prevenzione”. Il pratese **Alberto Magnolfi**, capogruppo Nuovo centrodestra, è il primo firmatario della richiesta per la seduta speciale del Consiglio dedicata a “Il caso Prato, un'emergenza nazionale”. Accanto alla pietà per quelle sette “povere vittime cinesi” ha denunciato “tanta ipocrisia e frettolosa rimozione di responsabilità politico-amministrativa”. I riferimenti si circoscrivono: Prato è diventata “un'autentica e grave emergenza nazionale”, ma per anni la Regione Toscana e le amministrazioni comunali si sono limitate agli “stretti parametri della normalità burocratico-amministrativa».

Oggi a Prato si sente “un caleidoscopio di proposte”. “Lo Stato sta battendo colpi di attenzione”, ha detto il consigliere, che però è andato oltre, indicando anche la via di “un rapporto con l'Europa”. “In Prato – ha spiegato – c'è l'esempio emblematico di una situazione da riconvertire completamente dal punto di vista economico e sociale, costruendo un progetto esportabile anche altrove”. L'Unione europea, infatti, “ha risorse importanti per questo tipo di progetti, e già in altri casi le ha investite”. Su ciò sarebbe “competente la Regione”, invece di ricorrere a “modeste ricette di carattere propagandistico che ancora trasudano ideologia e non risolvono alcun problema”. Secondo Magnolfi, la “terra dei fuochi” della Toscana esiste nonostante l'abnegazione delle forze dell'ordine, degli uomini in divisa, dei



vari corpi dello Stato; e nonostante il tentativo dell'amministrazione comunale, negli ultimi anni, di “invertire la rotta e contrastare il degrado”. Il consigliere ha parlato di “sensazione di sconfitta personale e politica” che colpisce anche “un'intera comunità”. Si arriva a “dubitare perfino dei propri presupposti di civicità”, in una città dove certo “ci sono responsabilità molto grandi, ma non sono tutte sullo stesso piano”. Magnolfi ha chiamato in causa “l'assoluta incapacità, da parte della sinistra che negli anni 80 guidava tutte le amministrazioni locali, di leggere i fatti a causa della spinta ideologica a negare l'evidenza”. Il capogruppo ha citato la commissione d'inchiesta al Comune di Prato sul lavoro cinese e l'immigrazione illegale, nel 1998: “La commissione terminò i lavori dicendo che in sostanza non c'erano problemi, ma difficoltà che prefiguravano sviluppi futuri favorevoli”. Il capogruppo ha letto in aula le affermazioni di un consigliere comunale di Forza Italia che denunciava lo sfruttamento di minori e del lavoro minorile, rivolgendosi al sindaco della città e all'Usl, e al quale il sindaco rispondeva, come sottolineato da Magnolfi, “la situazione descritta non esiste”. La ricostruzione dei fatti è arrivata all'ultima legislatura regionale, con il “Progetto per Prato” e l'apertura di un ufficio di rappresentanze del presidente Rossi proprio a Prato: “Per le politiche legate al progetto si sono investiti 220mila euro, praticamente niente, nonostante le promesse elettorali”. Riguardo alle proposte della Giunta così come comparse su alcuni organi di stampa, Magnolfi ha commentato: una sorta di “cittadinanza premio” per chi esce dalla clandestinità è rivolta a chi “non interessa niente della cittadinanza italiana e dell'integrazione”; il modello di creare spazi abitativi accanto ai “laboratori-lager” porterebbe “alla preistoria industriale: per superare il cosiddetto ‘stanzone’ accanto al laboratorio ci sono volute decine di anni”. Ricette che il consigliere si è augurato possano essere smentite.

Camilla Marotti





(prosegue da pagina XV)

ma senza preoccuparsi di ciò che dentro a quelle strutture succede. E lo stesso dicasi per la committenza italiana”.

Anche secondo **Rudi Russo** (Cd) è arrivato il momento di “abbandonare ogni retorica politica, per parlare, invece, di ciò che possiamo fare per risolvere il problema”. Prato, ha ricordato Russo, negli anni '90 è stata laboratorio nazionale, non analizzato e lasciato a se stesso, della globalizzazione e del processo migratorio. Russo ha affermato che “il Comune non è l'organo che può governare questo fenomeno da solo. Ma non è sufficiente nemmeno aumentare solo gli organici della polizia”. Per il consigliere è necessario che il governo prenda in esame “l'enorme fenomeno dell'evasione fiscale che interessa Prato”, così come dovrebbe prevedere “una tassazione sui trasferimenti di denaro all'estero”. E ha aggiunto di sperare “che Bankitalia concluda presto e bene il suo lavoro ispettivo, dal quale risulta che sono stati concessi prestiti e mutui, a tassi risibili, a cinesi che potevano vantare garanzie da precari”. Al Governo e alla Regione, inoltre, Russo ha suggerito che al momento della stipula di patti commerciali con nazioni estere si stipulino anche accordi di natura giudiziaria e investigativa “per evitare che l'illegalità trovi canali aperti e privi di controlli per operare nel nostro Paese”. E ha concluso invitando il presidente della Giunta “ad andare oltre il passato e a illustrare interventi concreti che la Regione può attivare”.

Per **Antonio Gambetta Vianna** (capogruppo Più Toscana - Ncd) “ben venga il Consiglio regionale straordinario e il cordoglio per le vittime, ma la vera maturità politica dovrebbe essere quella di intercettare i problemi prima che esplodano”. Arrivati all'emergenza, è logico che ad occuparsi in prima persona del caso Prato sia il Governo, ma anche che la Regione faccia rispettare le leggi.

Diversi consiglieri hanno criticato il governatore Rossi che non ha partecipato all'intera seduta, chiedendo una interlocuzione costante con la Giunta e il rispetto del ruolo del Consiglio, come ha sottolineato il capogruppo Pdl **Giovanni Santini**, soffermandosi sull'eccezionalità del caso Prato, caratterizzato da “una immigrazione che arriva nel nostro paese per trasferirvi le stesse condizioni di schiavitù che hanno nel loro”. “La legalità non ammette condizioni – ha concluso – servono più uomini e più controlli: i mezzi ordinari non danno soluzione ad un caso straordinario come Prato, la cui dimensione non è di livello regionale ma di livello nazionale”.

Attività istituzionale

Sulla stessa lunghezza d'onda **Nicola Nascosti** (Pdl), che si è soffermato sul deficit di organico dello Stato, Forze dell'ordine e Procura della Repubblica, ma anche delle strutture che stanno in capo alla Regione, come Asl e Arpat, per le norme sul lavoro e sulla sicurezza. “Il Governo deve passare dalle parole ai fatti – ha sottolineato – deve emergere chiaro questo progetto nazionale per Prato, accanto all'incremento degli ispettori”. “Smettiamo di prenderci in giro: la responsabilità è di tutti coloro che sapevano e che hanno taciuto – ha esordito **Gabriele Chiurli** (gruppo Misto) – spero che questa seduta non si traduca in una mera lode alla nostra signora ipocrisia”. E ha aggiunto: “Ripartiamo dalla Toscana e dalla politica vera, che combatte l'illegalità e l'iniquità, che non permette casi come Prato o come il Forteto”.

Monica Sgherri (capogruppo Fds-Verdi) non ci sta a far ricadere tutte le colpe sugli immigrati: “Il rispetto della legalità deve valere per tutti – ha affermato – come mai si mandano i controlli in Val di Susa e non a Prato?”. E ancora: “Chiedo se nella città laniera tutti hanno le carte in regola nella filiera”, ha domandato, definendo la seduta consiliare una “occasione persa”, con il rammarico di un dibattito “che avrebbe potuto interrogarsi di più e meglio sulla strada da intraprendere”, soprattutto davanti ad “un episodio che grida ancora più vendetta perché ci sono stati dei morti”.

Per **Marco Taradash** (Ncd) “il mercato ha delle regole, senza regole c'è solo la giungla: i cinesi operano a Prato perché quella città, a seguito della concorrenza, ha fatto fronte alla crisi attraverso l'illegalità”. La prima risposta deve essere “di applicazione della legge, e in questo la Regione Toscana ha le sue responsabilità – ha sottolineato il consigliere –. Per il bene di tutti bisogna fare in modo che l'economia torni alla legalità”.

“La soluzione è il rispetto delle regole e chi è clandestino deve essere rimandato a casa”, ha detto **Giovanni Donzelli** (capogruppo FdI), invitando ad affrontare il caso Prato “in maniera seria e coerente”, a partire dal fenomeno dell'immigrazione e passando dall'operato delle Asl e delle banche toscane, “prima di dar colpa al mondo intero”.

La portavoce dell'opposizione **Stefania Fuscagni** (Pdl), invitando a interpretare un “problema politico di ordine culturale”, quale quello pratese, ha sottolineato la necessità di stringere rapporti con tutti quei mondi capaci di creare contatti e interlocuzioni fruttuose, come l'università o la stessa console cinese a Firenze. “Se legalità deve essere che legalità sia – ha concluso – ma in un rapporto di scambio reciproco”.

Per **Marta Gazzarri** (capogruppo Idv), che si è augurata che le parole del Governatore Rossi si trasformino al più presto in azioni concrete, “non va affrontato tanto il problema dell'immigrazione quanto quello dell'integrazione, che passa dal rispetto della dignità umana e che chiama tutti a fare la loro parte”.

Anche per **Giuseppe Del Carlo** (capogruppo Udc) ognuno deve prendersi le proprie responsabilità: “Sulla prevenzione e sulla medicina del lavoro occorre che la Regione si attrezzi in modo più adeguato – ha affermato – così come è importante aumentare gli organici delle Forze dell'Ordine, accanto ad un progetto nazionale e alla funzione di coordinamento della Toscana”.

(lm/ps)

**Editore**

Consiglio Regionale
della Toscana
Via Cavour 2
50129 Firenze

www.Consiglio.regione.toscana.it

**Direzione, redazione
e amministrazione**

Via Cavour 18
50129 Firenze
Tel. +39 055 2387592

Direttore responsabile
Sandro Bartoli

Ideazione e realizzazione

Luca Martinelli (coordinamento)

Redazione

Benedetta Bernocchi
Marco Ceccarini
Federica Cioni
Camilla Marotti (caposervizio)
Cecilia Meli
Daniele Pecchioli
Paola Scuffi (caposervizio)

Segreteria di redazione

Catia Almenara

Questa pubblicazione
è stata registrata
al Tribunale di Firenze
il 23 gennaio 1971
con il numero 2111
e il 22 gennaio 2007
con il numero 5546

*La torretta
di piazza Bovio
a Piombino (LI)*